

# Sciopero trasporti, martedì il tavolo per il contratto

Giorgio Pogliotti

Metro, bus e tram fermi nei depositi in quasi tutte le città, con forti disagi per i cittadini, a causa dello sciopero che Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Autoferro hanno indetto ieri, senza le fasce di garanzia, a sostegno del rinnovo del contratto nazionale scaduto alla fine del 2023.

I sindacati hanno organizzato una manifestazione unitaria davanti al ministero dei Trasporti, ed una delegazione è stata ricevuta dal viceministro Edoardo Rixi che, al termine, ha fissato un incontro per martedì 12 novembre alle 18 alla presenza, oltre di sindacati e associazioni datoriali, anche dei ministeri dell'Economia e del lavoro. Successivamente verrà convocato un tavolo anche con le Regioni, i Comuni, oltre ad aziende e ministeri per trovare sia soluzioni più strutturali per il finanziamento del trasporto pubblico locale. Le risorse in legge di Bilancio ammontano a 120 milioni e sono del tutto insufficienti secondo i sindacati che lamentano un taglio di 1,5 miliardi negli ultimi 10 anni al Fondo del settore. I sindacati denunciano anche la carenza di personale, il taglio dei servizi e le ripetute aggressioni ai lavoratori in servizio. Il nodo delle risorse è essenziale per sbloccare questa vertenza: secondo i calcoli delle associazioni datoriali mancano all'appello 700 milioni per l'adeguamento del Fondo all'inflazione, inoltre le richieste dei sindacati per il rinnovo contrattuale hanno un impatto pari a 900 milioni, considerato insostenibile dalle aziende.

Lo sciopero di ieri è stato fortemente criticato dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, il leader della Lega Matteo Salvini, a margine di un evento elettorale a Bologna che ha lamentato il «caos nelle città», ed ha aggiunto: «Fare scioperi selvaggi, senza garantire fasce di garanzia significa danneggiare il Paese. Per quello che mi riguarda sarà l'ultimo sciopero di questo genere». Immediata la replica del leader della Cgil, Maurizio Landini: «A Salvini non è piaciuto lo sciopero? È stato proclamato un mese fa, se voleva evitarlo poteva mettere dei soldi per rinnovare il contratto, lo poteva fare ma non hanno ancora messo un euro per rinnovare i contratti». Sulla stessa lunghezza d'onda il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che sempre dal presidio di Porta Pia ha aggiunto: «Noi oggi sappiamo di recare un danno all'utenza, ce ne scusiamo, ma stiamo combattendo anche per loro. Salvini potrebbe spiegare al Paese che cosa ha fatto in questi due anni per costringere le controparti a rinnovare il contratto e quanti finanziamenti sono stati tagliati sul trasporto pubblico locale».

Passando alle adesioni, è la solita guerra di cifre tra sindacati e aziende: «Lo sciopero ha avuto una grande riuscita in tutte le città, grandi e piccole - ha detto il segretario generale della Filt Cgil Stefano Malorgio-, con un'adesione media del 90% e punte fino al 100%, nonostante i tentativi delle aziende di mettere in discussione a Roma e Milano, la possibilità, prevista dalla legge, di scioperare con le prestazioni ridotte nelle fasce di garanzia». I dati delle aziende contraddicono queste cifre: nella capitale, secondo Roma servizi per la mobilità, l'adesione complessiva del personale Atac allo sciopero del trasporto pubblico in mattinata, è stata del 53,2%, per Gtt (Gruppo trasporti torinese) a Torino è stata pari al 54,6%: «La differenza dipende dal fatto che noi consideriamo l'adesione tra i dipendenti in turno, perché se non sei in turno non puoi scioperare, mentre le aziende lo calcolano su tutta la platea dei dipendenti», spiega Malorgio. Il settore «in emergenza non è più attraente dal punto di vista del lavoro, scarseggiano i lavoratori per assicurare le corse», ha aggiunto il segretario generale della Fit Cisl, Salvatore Pellicchia. In vista dell'incontro di martedì il segretario nazionale della Uilt, Roberto Napoleoni avverte: «verificheremo che gli impegni presi siano portati a termine con soluzioni concrete e non attraverso uno scaricabarile tra istituzioni e aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA